

duesegi
training

Martedì 19 Gennaio 2021

dalle ore 9,00 alle ore 13,00

Corso di Formazione Base > ON-LINE

SCATOLA NERA: NON FARTI TROVARE IMPREPARATO

Auto connessa: dati telematici e informazioni
per utilizzarli al meglio

Analisi delle differenti tipologie di installazione, report in uso
nel mercato assicurativo e curve delle fasi pre-urto, urto
e post-urto di un incidente stradale supportate da casi reali



Quattro ore interattive per farsi trovare pronti!

Chiedi informazioni per modalità e costi:

info@duesegi.com - tel. 02 89366323 - 33

Alla fine del corso verrà rilasciato l'attestato di partecipazione

Scatola nera, non restare impreparato!

In un settore dinamico come quello dell'automotive, la formazione è fondamentale per le aziende che vogliono far crescere il proprio business. Duesegi Training mette a disposizione degli operatori 53 corsi: tecnici, di marketing e gestionali che rispondono a questa esigenza. Il primo, tenutosi martedì 19 gennaio, ha trattato il tema del funzionamento della black box e l'interpretazione dei dati da essa registrati

A CURA DELLA REDAZIONE



La formazione è un mezzo indispensabile per trasferire cultura, competenza e conoscenza ma anche uno strumento di crescita e arricchimento personale.

I programmi dei corsi base organizzati da Duessegi Training possono essere personalizzati in funzione delle necessità di ogni singola azienda, che, in questo modo, potrà avere la certezza che i propri manager e collaboratori siano sempre adeguati rispetto alle nuove esigenze del mercato e ai dettami delle normative, sempre più stringenti. I corsi illustrano le linee essenziali di un'applicazione o di una tecnologia e costituiscono un importante strumento di orientamento nell'ambito di nuovi strumenti, nuovi prodotti e riguardo la gestione dell'azienda e del cliente. La loro durata varia da due a quattro ore in funzione della complessità dell'argomento.

Scatola nera: tutto ciò che c'è da sapere in proposito

Lo scorso 19 gennaio, si è tenuto, in modalità digitale, il primo evento formativo dedicato alla black box.



Il relatore, l'ing. Angelo Capolupo, ha illustrato i procedimenti da seguire per la corretta interpretazione dei dati provenienti dalle scatole nere, risolvendo anche eventuali criticità che possono emergere. Ha parlato inoltre delle normative che regolano il trattamento

dei dati e i reciproci rapporti tra driver, compagnia assicurativa e provider. Infine ha approfondito un argomento particolarmente interessante per gli autoriparatori, ossia quello relativo all'installazione dell'apparecchio sia sulla batteria che sul parabrezza.

LA PAROLA AL FORMATORE

In queste pagine riportiamo un'intervista all'ing. Capolupo che illustra dettagliatamente i contenuti del corso.

La scatola nera è uno strumento utilissimo a condizione di saper interpretare i dati che da essa provengono, altrimenti può rivelarsi un boomerang. Quali sono gli errori più comuni in cui si rischia di incappare?

L'errore più comune commesso dagli operatori del settore è nell'analisi delle risultanze del dispositivo GPS, in termini di localizzazione e velocità. In merito alla localizzazione, spesso si trascura che le risultanze fornite dal GPS sono soggette ad un'approssimazione che, anche in condizioni di qualità massima del segnale, comportano un errore di qualche metro. Pertanto, la localizzazione tramite GPS consente di identificare il luogo del sinistro, ma in nessun caso potrà identificare l'area di impatto sulla carreggiata, in cui sono venuti a contatto i mezzi antagonisti.

Un secondo sbaglio molto comune è nell'errato utilizzo della velocità fornita dal sistema GPS. Quest'ultima viene calcolata dal dispositivo satellitare facendo una media aritmetica tra due istanti consecutivi, considerando, sempre, un moto costante. Pertanto, se il veicolo prima dell'urto era in accelerazione o decelerazione, tanto più è intensa e prolungata tale fase, tanto maggiore sarà la discrepanza nel

calcolo della velocità.

Va aggiunto che tale velocità è, altresì, influenzata dalla qualità del sistema satellitare e, soprattutto, corrisponde a quella determinata nell'istante di campionamento del GPS che pertanto non coincide necessariamente con il momento dell'urto, bensì alcuni istanti prima.

Giova però precisare che, al contrario, l'operatore che sa bene interpretare tali dati, può utilizzare al meglio le risultanze fornite dal dispositivo scatola nera, al fine di comprendere con maggiore accuratezza, insieme agli altri elementi istruttori, sia la fase pre-urto, sia quella dell'urto, sia quella post-urto.

Installazione self install e Professional install, quali sono le differenze?

L'installazione self install è demandata all'assicurato, il quale riceve il dispositivo scatola nera al momento della stipula della polizza e può installarlo in autonomia oppure rivolgersi ad un elettrauto. Al contrario l'installazione professional install è necessariamente affidata ad un professionista convenzionato con il Provider. In seguito alla stipula del contratto, l'assicurato dovrà, quindi, recarsi presso un

autoriparatore che installerà il dispositivo, il cui identificativo (IMEI) corrisponderà a quello indicato nel contratto di polizza dell'assicurato. A seguito dell'installazione il riparatore professionista effettuerà una procedura via web con il Provider, testando e calibrando il dispositivo, in conseguenza del quale rilascerà all'assicurato un certificato di avvenuta installazione.

La differenza sostanziale tra le due tipologie di installazione consiste nei minori costi di montaggio dei dispositivi self install che, di contro, potrebbero essere caratterizzati da una maggiore possibilità di errore nel montaggio, da cui può conseguire una non corretta lettura dei dati forniti dagli accelerometri e soprattutto maggiori vibrazioni che possono, in alcuni casi, generare dei falsi crash o la registrazione di urti di intensità maggiore rispetto a quelli effettivi.

Alcune imprese assicuratrici hanno sopperito a tale problema installando dispositivi self install auto calibranti che consentono sia di mantenere bassi i costi di installazione, sia di rimediare ad eventuali problemi di montaggio.

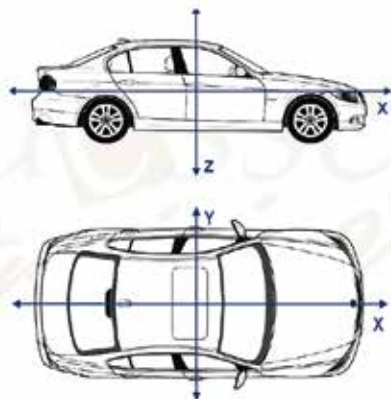
Giova però precisare che anche le imprese assicuratrici che montano dispositivi self install non auto calibranti hanno dei



Angelo Capolupo

protocolli interni a seguito dei quali, qualora si rilevasse un errato funzionamento della black box o numerosi falsi crash, procederebbero a contattare l'assicurato, chiedendogli di recarsi presso un elettrauto convenzionato, al fine di verificare i possibili errori di funzionamento.

Letture grafiche accelerometriche



duossegi
training

duossegi 2023 10

Metodi di installazione

Self install e Professional install



duossegi
training

duossegi 2023 11

Accesso ai dati e privacy, cosa dice la legge in proposito?

I dati dei dispositivi scatola nera utilizzati dalle imprese assicuratrici sono in forma aggregata, non consentendo di conoscere i singoli spostamenti di un assicurato, bensì i dati statistici relativi all'utilizzo del veicolo quali: la percorrenza media mensile o settimanale, la tipologia di strade, gli orari di utilizzo e, in alcuni casi, il cosiddetto stile di guida. Tali informazioni consentono alle imprese di determinare, con maggiore accuratezza, il rischio assunto per ogni singolo assicurato, indipendentemente dal relativo territorio di residenza.

Al contrario le imprese, così come previsto dal contratto di polizza, possono accedere ai dati registrati dal dispositivo black box del proprio assicurato, solo a seguito della denuncia dell'evento da parte del relativo cliente.

Nei processi civili, invece, l'art. 145-bis del Codice delle Assicurazioni Private ha sancito il valore probatorio delle cosiddette «scatole nere e di altri dispositivi elettronici, quando uno dei veicoli coinvolti in un incidente risulta dotato di un dispositivo elettronico che presenta le caratteristiche tecniche e funzionali stabilite ai sensi dell'articolo 132 - ter, comma 1, lettere b) e c)», e fatti salvi, in quanto equiparabili, i dispositivi elettronici già in uso alla data di entrata in vigore delle citate disposizioni. In particolare le risultanze del dispositivo formano piena prova, nei procedimenti civili, dei fatti a cui esse si riferiscono, salvo che la parte contro la quale sono state prodotte dimostri il mancato funzionamento o la manomissione del predetto dispositivo. Le medesime risultanze sono rese fruibili alle parti 1/4.

A seguito dell'entrata in vigore dell'art.145-bis, il MIT individuava le funzioni minime che devono avere i cosiddetti dispositivi scatola nera. Il MISE, invece, non procedeva all'emissione del decreto, non consentendo l'entrata in vigore del decreto attuativo del MIT. Pertanto la norma inserita successivamente nel Codice della Assicurazioni Private, che prevede il valore probatorio dei dispositivi scatola nera nei processi civili, è vigente ma allo stesso tempo vi sono dei problemi applicativi a causa della mancata emissione del decreto del MISE, motivo per cui ad oggi la giurisprudenza è contrastante.